

Introduzione

1. Cenni sulla vita e le opere di B. Pianzola

Sulla vita di Bernardino Pianzola (1721-1803) i testi che abbiamo potuto consultare sono singolarmente avari di notizie.¹ Nativo di Domodossola, egli dovette trascorrere buona parte della sua esistenza nella Repubblica Veneta, soprattutto a Padova (presso la Basilica del Santo), come testimoniano sia contenuto e luogo d'edizione di molti suoi libri sia i venezianismi che ogni tanto si riscontrano nel suo italiano (v. infra). Percorse una brillante carriera ecclesiastica, che lo condusse a soggiornare come missionario nei paesi del Mediterraneo orientale per una dozzina d'anni e culminò nella nomina a Ministro Provinciale e Prefetto Apostolico delle missioni d'Oriente dei Minori Conventuali. In particolare sappiamo che s'insediò a Costantinopoli nell'agosto del 1771 e colà rimase fino al dicembre del 1775. Al suo rientro in Italia, lo troviamo dapprima al convento di S. Francesco in Milano, poi di nuovo a Padova, dove chiuse la sua vita terrena, dopo aver conseguito vasta fama e stima come uomo grandemente pio e di somma erudizione. Ne fa fede, tra l'altro, una disavventura che capitò al Nostro nel 1797, durante l'occupazione francese di Padova; infatti in quell'anno egli fu sottoposto a indagine giudiziaria sotto l'accusa di aver parlato male del nuovo governo con un confratello incontrato per strada. Tuttavia,

1 Nostra fonte principale è stata D. Sparacio, *Frammenti bio-bibliografici di scrittori ed autori minori conventuali dagli ultimi anni del 600 al 1930*, Assisi 1931, pp. 147-149.

«sebbene si ritenessero vere le imputazioni, fu assolto, perché, godendo ottima stima in città il P. Pianzola, la condanna sarebbe stata molto sfavorevolmente accolta».²

Oltre che dell'opera grammaticale e lessicografica oggetto del nostro studio, di cui parleremo in seguito, il Pianzola è autore di numerosi altri libri, specie di carattere dottrinale e agiografico, p. es. (P. = Padova, V. = Venezia): *Vita e miracoli di S. Antonio di Padova* (P. 1755), *Giornale sacro, o sia Metodo di invocare ogni giorno della settimana il gloriosissimo taumaturgo Antonio santo* (P. 1762), *Breve compendium Doctrinae Christianae* (P. 1777, con le versioni greca e turco-armena), *Raccolta di meditazioni e massime eterne scelte da vari autori ad uso de' Religiosi* (...) (V. 1780), *Opuscoli del serafico patriarca san Francesco d'Assisi* (...) (V. 1781), *Le vite di tutti i santi, e beati contenute nelle lezioni proprie del secondo notturno del breviario romano* (...) (V. 1793), *Il Contadino encomiato, ed istruito con le vite e miracoli di S. Isidoro agricola* (...) (V. 1797). Interessanti risultano particolarmente gli scritti di tono apologetico e anti-musulmano, frutto evidente della sua esperienza missionaria in Oriente, come la *Manualis bibliotheca historico-ethico-polemica adversus omnes infidelium sectas* (...) (V. 1779), opera che

dopo una sinossi della vita e delle opere di Maometto, inizia una vigorosa confutazione della religione musulmana, nonostante il rifiuto di alcune delle più grossolane leggende e invenzioni occidentali. La sezione più specificamente riferita alla Turchia è anche stilisticamente la più vivace ed è costituita da una serie di dispute tra un missionario cristiano ed un turco «non adeo idiota» intorno ad argomenti teologici (...). All'inizio di ogni conversazione il Turco espone alcuni aspetti positivi dei costumi ottomani, interviene poi il Cristiano che con l'ausilio del tradizionale repertorio di pregiudizi svaluta e nega assolutamente le asserzioni dell'interlocutore denunciando i lati negativi degli usi e istituti turchi.³

Anche nel volume intitolato *Elementi scientifici ad uso de' giovinetti o sia biblioteca portatile* (P. 1800), «il Pianzola definisce i Turchi “sobri” e molto caritatevoli, ma “effeminati”, “mollì”, dediti all'avarizia, ipocrisia, lubricità, lusso».⁴

2. Il Dizionario (...)

2.1 Le edizioni

L'opera grammaticale-lessicografica del Pianzola è stata data alle stampe in tre edizioni successive, che l'autore ha personalmente curato apportandovi vari cambiamenti:

a) La prima edizione è suddivisa in due tomi, il primo dei quali reca il seguente titolo:

DIZIONARIO GRAMMATICHE, E DIALOGHI Per apprendere le Lingue Italiana, Latina, Greca-volgare, e Turca. Il Tutto Disteso in Due TOMI in carattere Latino DAL P. M. BERNARDINO PIANZOLA Esprovinciale, ed Esprefetto Apostolico delle Missioni

2 D. Sparacio, *op. cit.*, p. 148

3 P. Preto, *Venezia e i Turchi*, Firenze 1975, pp. 413-14.

4 Ivi, p. 414, n. 21.

d'Oriente de' Minori Conventuali. TOMO PRIMO Che contiene IL GRECO-VOLGARE, E L'ITALIANO, LE GRAMMATICHE, E LI DIALOGHI. IN PADOVA A S. LORENZO 1781. DALLI CONZATTI.

Questo primo volume è in realtà costituito da due parti ben distinte: dapprima un dizionario greco-italiano che termina a p. 84; quindi, con nuova impaginazione, la seconda parte, introdotta dal seguente frontespizio:

BREVE GRAMMATICA E DIALOHI (sic) Per imparare le Lingue ITALIANA, LATINA, GRECA-VOLGARE, E TURCA. Distesi in carattere Latino DAL P. M. BERNARDINO PIANZOLA Minor Conventuale. IN PADOVA A S. LORENZO 1781. DALLI CONZATTI.

In essa sono contenute succinte note grammaticali concernenti l'italiano, il latino, il greco volgare e il turco, nonché dieci dialoghi in tali lingue, secondo questo schema: pp. 1-6: Parte I. Dell'Ortografia, o sia delle Lettere; pp. 7-60: Parte II. Delle Parti dell'Orazione Italiana, Latina, Greca-Volgare, e Turca (l'esposizione è suddivisa in nove capitoli: 'Dell'Articolo', 'Del Nome, e Declinazioni', 'De' Pronomi', 'Del Verbo', 'Del Participio', 'Degli Adverbj', 'Delle Proposizioni', 'Delle Congiunzioni', 'Delle Interjezioni'); pp. 61-70: Parte III. Della Sintassi; pp. 71-113: Parte IV. Dialoghi in Italiano, Latino, Greco-Volgare, e Turco (I. 'Sopra la Dottrina Cristiana'. II. 'Sopra la Fede'. III. 'Sopra la Speranza'. IV. 'Sopra la Carità'. V. 'Sopra le Buone Opere'. VI. 'Tra due Amici nel salutarsi'. VII. 'Sopra il comprare'. VIII. 'Sopra il viaggiare'. IX. 'Sopra l'alloggio'. X. 'Sopra il far li conti con l'Oste').

L'intero secondo tomo, composto di 256 pagine, comprende un corposo repertorio lessicale ordinato alfabeticamente secondo i lemmi italiani, ciascuno dei quali è tradotto in latino, greco e turco (talora anche in armeno, qualora si tratti di concetti relativi alla religione cristiana). La sua intitolatura è la seguente:

DIZIONARIO GRAMMATICA, E DIALOGHI Per imparare le Lingue ITALIANA, LATINA, GRECA-VOLGARE, E TURCA. Il tutto disteso in due Tomi in carattere Latino DAL P. M. BERNARDINO PIANZOLA Minore Conventuale. TOMO SECONDO Che contiene IL DIZIONARIO ITALIANO, LATINO, GRECO E TURCO. IN PADOVA A S. LORENZO 1781. DALLI CONZATTI.

b) La seconda edizione, apparsa otto anni dopo, comprende tre tomi, di cui diamo in successione la rispettiva titolatura:

DIZIONARIO GRAMMATICHE, E DIALOGHI Per Apprendere le Lingue ITALIANA, GRECA-VOLGARE, E TURCA, e Varie Scienze. Il Tutto Disteso in tre TOMI in carattere Franco Dal P. M. BERNARDINO PIANZOLA Minor Conventuale Penitenziere per gli Orientali nella Basilica di S. Antonio in Padova. TOMO PRIMO. Che contiene IL DIZIONARIO ITALIANO, GRECO-VOLGARE, E TURCO Edizione seconda con moltissime correzioni, e aggiunte. IN PADOVA, A S. FERMO 1789. Da GIANANTONIO CONZATTI.

DIZIONARIO GRECO-VOLGARE, E ITALIANO Esteso in Carattere Franco Dal P. M. BERNARDINO PIANZOLA Esprovinciale de' Minori Conventuali. Edizione seconda con molte correzioni, e aggiunte. TOMO II. IN PADOVA, A S. FERMO 1789. Presso GIO: ANTONIO CONZATTI.

GRAMMATICHE, E COLLOQUJ Per Imparare le Lingue ITALIANA, GRECA-VOLGARE, E TURCA, e Varie Scienze. Opera del P. M. BERNARDINO PIANZOLA Che Fu Prefetto Delle Missioni Orientali De' Minori Conventuali. Edizione seconda con molte correzioni, ed aggiunte. TOMO III. IN PADOVA, A S. FERMO 1789. Presso GIO: ANTONIO CONZATI.

Per quanto riguarda il primo volume, che corrisponde al secondo della prima edizione, balza subito all'occhio che il Pianzola ha tolto la versione latina dei lemmi. Per il resto, il corpus italo-greco-turco del dizionario rimane per lo più immutato; infatti le correzioni e aggiunte non sono 'moltissime', come afferma con troppa esagerazione l'autore, ma in numero abbastanza limitato e bisogna purtroppo rilevare che agli emendamenti eseguiti si alternano nuovi errori di stampa, sicché capita non di rado che la lezione della prima edizione risulti quella corretta. Va ancora detto che la drastica riduzione del numero delle pagine (114, più che dimezzate rispetto alle precedenti 254) va addebitata non solo alla soppressione del latino, ma soprattutto alla scelta di un corpo tipografico più piccolo.

Neanche il dizionario greco-italiano presenta differenze significative rispetto a quello del 1781, mentre è il terzo volume a esibire innovazioni radicali. Ciò non tanto per quel che concerne la trattazione grammaticale (dalla quale anche qui sparisce il latino), che viene riproposta pressoché immutata però in una sistemazione più lineare («l'ho meglio ordinate, con ponere in distinti paragrafi le regole di cadauna delle tre lingue; e gli Esemplj delle Declinazioni, e Conjugazioni, per non replicarli, li ho uniti insieme»), quanto riguardo all'ultima parte. Infatti quivi il Pianzola ha innanzitutto inserito un ricchissimo corredo fraseologico in italiano, greco e turco, consistente di 'Frasj', 'Proverbj Politici', 'Proverbj Morali', 'Massime Spirituali' (pp. 50-76), poi ha modificato sostanzialmente la sezione dialogica, sopprimendo i primi cinque dialoghi della prima edizione e aggiungendone altri quattordici su vari argomenti, per un totale di diciannove 'Colloquj' (come vengono ora ribattezzati), tutti dati nelle tre lingue (pp. 77-99). Seguono ulteriori sette 'Colloquj' (in realtà brevi excursus di carattere divulgativo-scientifico), che però sono resi soltanto in italiano e greco, senza la versione turca (pp. 100-112). Infine il volume è completato da una lunga lista di dati e notizie riguardanti le 'Varie Scienze', che il Pianzola fornisce soprattutto in forma di tavole sinottiche, cataloghi, serie cronologiche, eccetera. Tutta quest'ultima parte (pp. 113-164) è redatta nel solo italiano, fatta eccezione per il *Colloquio* n. 29, che reca il titolo 'Catalogo de' Nomi de' Principali Paesi, e de' Nazionali in Italiano, Greco, e Turco' (pp. 121-123).

c) La terza e ultima edizione, in quattro tomi, vede la luce nel 1801; eccone la titolatura:

GRAMMATICA, DIZIONARJ E COLLOQUJ Per Imparare le Lingue ITALIANA, GRECA-VOLGARE, E TURCA, e Varie Scienze. Opera Del Padre Maestro BERNARDINO PIANZOLA Che Fu Prefetto Delle Missioni Orientali De' Minori Conventuali. Edizione terza con molte correzioni, ed aggiunte anche d'un quarto Tomo contenente il Turco, e l'Italiano, ed Armeno-Italiano. TOMO I. Contenente la Grammatica, e molti Dialoghi. VENEZIA MDCCCI. Presso ANTONIO ZATTA QU: GIACOMO.

DIZIONARIO Per Apprendere le Lingue ITALIANA, GRECA-VOLGARE, TURCA, e Varie Scienze Il Tutto Disteso in quattro Tomi In carattere Franco dal Padre Maestro BERNARDINO PIANZOLA Minore Conventuale Penitenziere degli Orientali nella Basilica Antoniana di Padova. TOMO II. Che Contiene IL DIZIONARIO ITALIANO, GRECO-VOLGARE, e TURCO e Molte Parole Armene, Specialmente Ecclesiastiche. Edizione terza con moltissime correzioni, e aggiunte, anche d'un quarto Tomo contenente il Turco, e l'Italiano. VENEZIA MDCCCI. Presso ANTONIO ZATTA QU: GIACOMO.

LESSICO GRECO-VOLGARE E ITALIANO Esteso in carattere Franco dal Padre Maestro BERNARDINO PIANZOLA Minore Conventuale Penitenziere degli Orientali nella Basilica Antoniana di Padova. TOMO III. Edizione terza con molte correzioni, ed aggiunte anche d'un Tomo contenente il Turco, e l'Italiano. VENEZIA MDCCCI. Presso ANTONIO ZATTA QU: GIACOMO.

VOCABOLARIO TURCO, E ITALIANO ED UN CATALOGO ALFABETICO DI PAROLE ECCLESIASTICHE IN ARMENO, ED ITALIANO Estesi in carattere Franco dal Padre Maestro BERNARDINO PIANZOLA Minore Conventuale Penitenziere degli Orientali nella Basilica Antoniana di Padova. Edizione Prima. TOMO IV. VENEZIA MDCCCI. Presso ANTONIO ZATTA QU: GIACOMO.

Il primo volume corrisponde al terzo dell'ed. precedente, da cui si differenzia per poche varianti, la più importante delle quali è l'inserimento di un lunghissimo *Colloquio* intitolato 'Sopra la Dottrina Cristiana, in Italiano, Greco, e Turco-Armeno' (pp. 73-82), che riprende i primi cinque dialoghi dell'ed. del 1781. Ciò ha indotto il Pianzola a sacrificare gran parte dei restanti colloqui italo-greco-turchi, di cui vengono salvati i cinque già presenti nella prima edizione e soltanto due fra quelli aggiunti nella seconda ('Un amico che visita l'altro', 'Con un infermo'). Anche il secondo e il terzo volume non presentano differenze significative rispetto ai loro corrispondenti del 1789. Anzi, dobbiamo segnalare che il *Dizionario* (tomo II) non solo quasi mai corregge gli errori dell'ed. precedente, ma spesso ne aggiunge di nuovi, tanto che possiamo affermare che quest'ultima ed. è forse la peggiore delle tre. Va ancora detto che lo stampatore veneziano Zatta ha ulteriormente rimpicciolito i caratteri, sicché la lettura del testo risulta molte volte disagiata.

L'autentica novità è rappresentata dal quarto volume, ossia il repertorio turco-italiano, che mancava nelle prime due edizioni. Nella premessa a questo *Vocabolario* ('L'autore ai leggitori') il Pianzola scrive: «Lo sò, e lo confesso, che questo breve Vocabolario e Catalogo non contengono tutte le parole *Turche, Armene* ed *Italiane*; e che le voci non sono scritte con esatto Alfabetto: ma chi ha più sanità, tempo, abilità e pazienza di me, ne faccia l'aggiunta, e la correzione». L'onesta ammissione del Nostro rivela fin troppo delicatamente una realtà sconcertante: gli errori (soprattutto, ma non solo) di stampa presenti in questo tomo, riguardo sia al turco sia all'italiano, raggiungono una percentuale talmente elevata da rendere la sua consultazione un'impresa pressoché titanica. Ciononostante anche il *Vocabolario* ha la sua brava utilità; infatti, se è vero che molte parole turche del *Dizionario* non vengono riportate, d'altro canto il Pianzola ne inserisce di nuove, e lo stesso vale per il lemmario italiano. Faccio un solo esempio a proposito di quest'ultimo: nel *Dizionario* (in tutte e tre le edizioni) manca il lemma 'scrivere', e *yazmak* appare solo come equivalente di

‘notare’ e ‘stipolare’ o in combinazioni sintagmatiche. Ora nel *Vocabolario* il verbo turco è registrato invece coll’unico traduce ‘scrivere’ e tale dato serve a colmare una lacuna piuttosto vistosa.

2.2 Le fonti

Il Pianzola cita espressamente due fonti scritte dalle quali ha attinto per redigere le parti del suo lavoro riguardanti il turco: nella premessa (‘Ai Benigni Lettori’) alla prima ed. (I tomo), egli dice che si è valso dell’«*Onomastico* del Ch. *Mininski*» (ossia dell’*Onomasticum* di Fr. à Mesgnien Meninski [v. bibliografia]), «con l’assistenza (...) di alcuni miei Correligiosi Orientali» (sui quali v. infra); poi, nella premessa alla seconda parte di questo primo tomo (‘Al Benigno Lettore’), aggiunge che i dialoghi non concernenti la dottrina cristiana «gli ho presi in gran parte dalla Grammatica Francese-Turca». Il riferimento è volto alla *Grammaire turque* di J. B. Holdermann (v. bibliografia), e da questa stessa opera dipendono parzialmente pure le frasi e i dialoghi inseriti nell’ed. del 1789; va tuttavia precisato che non si tratta di una copiatura pedissequa: il Pianzola interviene di continuo sul testo holdermanniano modificandolo sensibilmente a tutti i livelli – fonetico, morfologico e lessicale⁵ – e arricchendo sia la fraseologia sia i dialoghi di molto nuovo materiale. Anche nella ripresa del Meninski appaiono sovente variazioni formali, che però possono derivare almeno in parte da errori di lettura (e a riprova del fatto che la consultazione dell’*Onomasticum* non deve essere stata molto attenta valgono le clamorose sviste indicate ai lemmi **dual* e *kuzacağum*). Benché non vengano citate altre fonti, il padre ossolano ha fatto ricorso inoltre al *Dittionario* del Molino (v. bibliografia), come indubitabilmente risulta da molti lemmi, anche in questo caso con taluni errori (v. p. es. *daira*, **şirmak*, *tabağa*).

Si è visto prima l’accenno del Pianzola a ‘correligiosi orientali’ che lo hanno assistito. Non è chiaro se egli voglia riferirsi a confratelli del cui aiuto si è servito durante la stesura dell’opera o ai revisori della stessa. Infatti, in una nota pubblicata a p. 255 del secondo tomo della I ed. e datata 10 febbraio 1781, alcuni frati minori del convento di Castelfidardo («in eodem nostro Coenobio Castrifidardi prope Sacram Ædem Lauretanam commorantes») dichiarano che «accurate perlustravimus, ad incudem revocavimus, & ubi opus erat, emendavimus opus». I firmatari della nota sono cinque, tre dei quali aggiungono al loro nome l’etnonimo ‘Constantinopolitanus’ (lo sigliamo C.): «Franciscus Sperco C. (...) Romelie olim Provincialis, Missionarius, & Præfectus Apostolicus», «Diodatus Caroglù C. Natione Armenus» e «Joannes Testa C.». Sappiamo bene dalle fonti storiche che al

5 Ne facciamo una brevissima esemplificazione citando dapprima alcune frasi tratte dal dialogo intitolato ‘Pour acheter’ della *Grammaire* dell’Holdermann (pp. 183-84; la grafia è modernizzata): *Ne istersin, ağam, ne ararsın? - Bir güzel ve eyü çoka isterim - Buyur içerü, İstanbul en eyü çokalari bunda bulunur (...)* *Arşinin kaçе virürsın? - Olub olacağini söyleyüm mi? Arşini üç buçuk gruşa olur.* Ecco ora la rielaborazione fattane dal Pianzola nel colloquio ‘Sopra il comprare’ (Gramm., p. 78; come sopra): *Ne istersiniz? Ne buyurursunuz, Ağam? - Bir eyi kırmızı çoğa arıyorum - Büyürünüz içeriye: bunda peh eyisi bulunur (...)* *Arşını kaçadır? - Çok söylemem: arşını üç kuruşadır.*

convento di Castelfidardo erano affiliati a quel tempo diversi religiosi di Costantinopoli, o che ivi avevano dimorato come missionari; il più famoso di questi è il citato Francesco Sperco, che era giunto nel cenobio fidardense verso il 1776.⁶ Per quanto poi concerne la seconda ed., conosciamo il nome di un altro suo revisore dalla nota introduttiva a cura dello stampatore (pp. 3-4 del I tomo), dove viene riportata una lettera di Niccolò Dottori da Smirne, recante la data del 2 marzo 1789; in essa lo scrivente, dopo aver dato un giudizio altamente positivo della ristampa del lavoro («ho ammirate le esatte correzioni, e le notabilissime aggiunte dallo stesso Autore fattevi»), afferma quanto segue: «E benchè non vi fosse grande necessità, non ho mancato di farvi le mie vieppiù esatte ed opportune correzioni ed aggiunte in ciò, che spetta alle Lingue Orientali, da me succhiate col late (sic), e sempre esercitate».

Si comprendono quindi i motivi delle peculiari caratteristiche del turco documentato dall'opera del Pianzola, contraddistinto tra l'altro da un abnorme numero di lemmi che presentano varianti e da solecismi di diversa natura. Al di là dell'utilizzazione di precedenti repertori lessicografici, appare evidente che in esso sia confluito materiale proveniente da svariate fonti, risalenti o a informatori incontrati dal missionario ossolano durante il soggiorno in Oriente o ai revisori (a proposito di questi ultimi, dai dati surriferiti risulta p. es. che lo Sperco era stato Provinciale della Rumelia e prob. di conseguenza la sua lingua doveva denotare tratti balcanici, il Caroglù [= Karaoglu] era armeno e aveva perciò appreso il turco come seconda lingua, il Dottori, nativo di Smirne, parlava certo il dialetto locale «succhiato col latte» dall'infanzia). Per una breve rassegna delle principali particolarità linguistiche riscontrabili in questo materiale v. infra § 4; ulteriori osservazioni saranno fatte nell'eventuale commento ai lemmi.

2.3 La fortuna

Presso i suoi contemporanei l'opera del Pianzola dovette godere di buona fortuna e grande considerazione. A comprovarlo, se non bastassero le tre edizioni succedutesi nel giro di pochi anni, vi sono riscontri oggettivi e varie testimonianze. La più importante è probabilmente quella del celebre gesuita spagnolo Lorenzo Hervás y Panduro, l'autore del *Catalogo delle lingue conosciute e notizia della loro affinità et diversità* (Cesena 1784), il primo serio tentativo di catalogare e classificare tutte le lingue del mondo allora conosciute. In una sua opera successiva, il *Saggio pratico delle lingue* (Cesena 1787), contenente la traduzione del *Pater Noster* in più di trecento idiomi, ecco quanto scrive Hervás a proposito della versione turca:

Ho copiata questa orazione da' dialoghi, che in Italiano, Latino, Greco-volgare, e Turco si legono nella gramatica, che di queste lingue pubblicò in Padova anno 1781 il P. Bernardino Pianzola Minor Conventuale, e co' lumi, che mi ha dati la lettura della suddetta gramatica, ho fatta l'interpretazione letterale dell'orazione (p. 152).

6 R. Bisiani, *Pillole di storia fidardense* (www.comune.castelfidardo.an.it/).

E la fama del Pianzola è confermata non solo da tali riferimenti espliciti, ma pure da quelli sottaciuti. Mi riferisco in particolare a una clamorosa scopiazzatura che il Nostro subì da parte di Jean-Charles Besse. Questo singolare personaggio, un ungherese francesizzato, ‘avventuriero e filologo’⁷ (e plagiatario, aggiungiamo noi), pubblicò nel 1829 un *Abrégé de la Grammaire Turque* (v. bibliografia), nel cui *Avant-Propos* egli afferma:

A mon arrivée à Constantinople, je m'établis dans une maison, où l'on ne parlait que le turc et le grec. J'avais, en outre, pour maître un mollah très-instruit qui m'a enseigné, pendant un an, l'écriture et la langue turque. En 1825, je me rendis de nouveau dans cette capitale de l'empire turc, pour continuer à me perfectionner dans la langue des Turcs.

Non abbiamo motivo di dubitare della veridicità di queste parole; però stranamente il Besse si ‘dimentica’ di informare il lettore che il contenuto della sua grammatica è quasi interamente ricopiato di sana pianta dal lavoro del Pianzola. Naturalmente ci sono delle modificazioni di facciata: la traslitterazione delle parole turche è diversa, basata sull’alfabeto magiaro, negli schemi grammaticali e nella fraseologia è stata aggiunta la versione ungherese (che sostituisce il greco dell’originale), qua e là appaiono aggiustamenti minori. Ma nel complesso la trattazione del Besse non è altro che una pura e semplice traduzione del testo pianzolino. Così i suoi *Idiotismes Turcs* e *Discours Familiars* (pp. 60-90) riproducono, senza praticamente cambiare nulla o quasi, parte delle *Fras*i e dei *Colloquj* (seconda ed.) della Grammatica del Pianzola. Quanto al suo *Vocabulaire*, basterà citare un solo esempio: la voce *imdat* è tradotta ‘le souvenir’ (p. 154), il che fa lasciare sbalorditi, visto che la parola turca significa ‘aiuto’ e nulla ha a che fare col ‘ricordo’. L’enigma si spiega facilmente se consideriamo che nel Dizionario pianzolino ‘sovvenimento’ (ovviamente nel senso di ‘soccorso’) viene reso per l’appunto con *imdat*; risulta palese che il *souvenir* dell’avventuriero franco-magiaro nasce dal fraintendimento del termine italiano. È da notare che il grande turcologo Joseph von Hammer, il quale dedicò all’opera del Besse una recensione distruttiva (uscita nei *Wiener Jahrbücher der Litteratur* del 1831), non si accorse di questo plagio, limitandosi alla constatazione che «son vocabulaire est presque transcrit de Viguier»⁸ (più esattamente: dal Pianzola, che con ogni probabilità è stata una delle fonti dalle quali ha attinto il missionario francese).

Anche il noto orientalista Alexandre Chodzko (1804-1891), nel suo *Drogman turc* (pubblicato semi-anonimo, dato che l’autore si firma A. Ch.; v. bibliografia) si ‘ispirò’ chiaramente al Pianzola sia nell’esposizione grammaticale sia nei dialoghi, sebbene in misura assai minore rispetto al Besse.

Nel corso delle generazioni però l’opera del padre ossolano cadde lentamente nell’oblio, tanto che essa è ignorata dai principali lavori storico-lessicografici sull’osmanli apparsi negli ultimi decenni, come p. es. (per quelli non espliciti in nota

7 Così è definito nel titolo della seguente monografia a lui dedicata: Sandor Baumgarten, *Jean-Charles Besse - Aventurier et Philologue*, Bologna 1963.

8 S. Baumgarten, *op. cit.*, p. 71. Anche il Baumgarten, tra le *Grammaires turques probablement connues de Besse* (p. 132), cita Meninski, Holdermann, Viguier, Comidas de Carbognano, Jaubert, non però il Pianzola.

v. la bibliografia) la *Lingua Franca* di Kahane-Tietze, le *Recherches* della Kakuk⁹ o il TETTL. Almeno a quanto ci consta, solo St. Stachowski nell'*Historisches Wörterbuch* (anche se scorrendo i vari lemmi non sempre vi appaiono inseriti i dati pianzoliani) e M. Adamović nel suo lavoro su Filippo Argenti¹⁰ prendono in considerazione il *Dizionario* (tomo primo dell'ed. 1789). È nostra speranza che il presente lavoro contribuisca a far meglio conoscere l'operosa fatica del Pianzola, a nostro parere una delle fonti più importanti per lo studio del turco-ottomano parlato del XVIII secolo.

3. La trascrizione 'in carattere franco'

Per la resa dei suoni turchi, il Pianzola si serve dell'alfabeto latino sia seguendo, com'è ovvio, le norme ortografiche italiane, sia arricchendolo con una serie di grafemi *ad hoc* che danno al suo lavoro un'impronta caratteristica rispetto agli altri *Transkriptionstexte*.

La tabella a pagina seguente illustra le corrispondenze tra i foni (o sequenze di foni) turco-ottomani riscontrati nel testo (elencati nella prima colonna), la grafia normalizzata, basata sull'alfabeto turco moderno con l'aggiunta di *k'*, *ğ*, *ŋ* (seconda colonna), e i grafemi e gli allografi adoperati dal Pianzola, racchiusi tra <>; nell'ultima colonna è dato qualche esempio illustrativo.

3.1 Le alternanze *i/y* e *u/ü*

3.1.1 Pur spiegando chiaramente la pronuncia centralizzata della [i] notata *y* («*Y y* deve essere pronunciato con una pronuncia che partecipi di *e*, ed *i* come fa chi languido, e addolorato si lagna, ritirando la lingua verso le fauci, e tenendola sospesa, con la bocca alquanto aperta», Gramm. 7), il Pianzola sembra usare questa lettera in alternanza alquanto libera con la *i*, tanto che in molti casi uno stesso vocabolo appare scritto ora con l'uno ora con l'altro dei due grafemi. Tale oscillazione dipenderà, almeno in parte, da errori e trascuratezze grafiche, ma certamente anche dalla pronuncia dei vari informatori o revisori, dato che nel turco popolare e dialettale è frequente lo scambio tra [i] e [i]. Tenuto conto di ciò, nella trascrizione in grafia normalizzata delle parole che mostrano questa alternante grafia *i/y* ci siamo empiricamente attenuti ai seguenti criteri:

a) Tutti i morfemi grammaticali e di derivazione (infissi e suffissi) sono stati regolarizzati in base alle norme dell'armonia vocalica, p. es. *akranlık*, *aldadıcı*, *analı*, *azacık*, *beklik*, *beslenmiş*, *yaptırmak*.

9 S. Kakuk, *Recherches sur l'histoire de la langue osmanlie des XVIe et XVIIe siècles - Les éléments osmanlis de la langue hongroise*, Budapest 1973.

10 M. Adamović, *Das Türkische des 16. Jahrhunderts. Nach den Aufzeichnungen des Florentiners Filippo Argenti (1533)*, Göttingen 2001. Il Pianzola viene citato a proposito del lemma *sfünger* (p. 259). [Purtroppo al momento della stesura del nostro lavoro sull'Argenti (v. bibliografia) non eravamo a conoscenza della pubblicazione di questo volume. Ce ne scusiamo col prof. Adamović].

[a]	a	<a>	<i>ada</i> ada, <i>baba</i> baba
[æ]	a, e	<a> <e>	<i>alat/alet</i> alat/alet, <i>fard/ferd</i> fard/ferd
[e], [ɛ]	e	<e>	<i>benzer</i> benzer, <i>etmek</i> etmek
[i]	i	<i> <j>	<i>bicin</i> biçin, <i>daima/dajma</i> daima
[i]	ı	<y>	<i>ary</i> arı, <i>kyrmyzy</i> kırmızı
[o], [ɔ]	o	<o>	<i>bol</i> bol, <i>lodos</i> lodos
[œ], [ø]	ö	<ö>	<i>börek</i> börek, <i>dövlət</i> dövlət
[y]	ü	<ü>	<i>bütün</i> bütün, <i>ciürük</i> çürük
[u], [ʊ]	u	<u>, (<ü>, v. infra)	<i>bulut</i> bulut, <i>kusuru</i> kusuru, (<i>üyüşmak</i> uyuşmak)
[p]	p	<p>	<i>papas</i> papas, <i>papuç</i> papuç
[b]	b		<i>böbrek</i> böbrek, <i>bülbül</i> bülbül
[m]	m	<m>	<i>amma</i> amma, <i>meltem</i> meltem
[f]	f	<f>	<i>efendi</i> efendi, <i>farfara</i> farfara
[v]	v	<v>	<i>evel</i> evel, <i>vajvoda</i> vayvoda
[t]	t	<t> <th>	<i>at</i> at, <i>tatly</i> tatlı, <i>catholik</i> katolik
[d]	d	<d> <dh>	<i>dudak</i> dudak, <i>dhikenlu</i> dikenlu
[n]	n	<n>	<i>gennet</i> cennet, <i>nane</i> nane
[r]	r	<r>	<i>k'erre/kerre</i> kerre, <i>renk</i> renk
[s]	s	<s> <ss>	<i>ses</i> ses, <i>tasa/tassa</i> tasa
[z]	z	<z> <s>	<i>az</i> az, <i>çizmek/cismek</i> çizmek, <i>esberden</i> ezberden
[l], [ɫ]	l	<l>	<i>kalyn</i> kalın, <i>lejlek</i> leylek
[ʃ]	ş	<ş> ¹¹ <sc> <sci>	<i>müscavere</i> müşavere, <i>şamata/sciamata</i> şamata
[ç]	ç	<ç> ¹² <ci> <c> <ci>	<i>ciadir/çiadir</i> çadır, <i>çekiğ/cekiğ</i> çekic, <i>g'enc</i> genç
[ç]	c	<ç> ¹³ <gi> <g> <gi>	<i>ğan/ğian/gian</i> can, <i>ğelad/gellad/gielad</i> cellad, <i>ug</i> uc
[ɲ]	ny	<gn>	<i>macaróğna</i> makaronya, <i>gnavlamak</i> nyavlamak
[j]	y, ğ	<j> <Ø>	<i>bejan</i> beyan, <i>bejenmek</i> beğenmek, <i>evlia</i> evliya
[k]	k	<k> <c> <ch>	<i>kanun/canun</i> kanun, <i>raky/rachy</i> raki
[kʲ]	k, k'	<ki> <k>	<i>bik'ir/bikir</i> bikir, <i>kior</i> k'or
[kʲa]	kâ	<k'(i)a> <kia> <kja>	<i>hunkiar/hunk'iar</i> hunkâr, <i>ink'ar/inkiar/inkjar</i> inkâr
[kʲu]	kû	<k'u> <kiu>	<i>mezkiur</i> mezkûr, <i>suk'ut</i> sukût
[ks]	ks	<x> <ks>	<i>doxan</i> doksan, <i>peximet/peksimet</i> peksimet
[g]	g	<g> <gh>	<i>gark/ghark</i> gark, <i>kargha</i> karga, <i>marangon</i> marangon
[gʲ]	g	<g'>	<i>bejg'ir</i> beygir, <i>g'öz</i> göz
[gʲa]	gâ	<g'a> <g'ia>	<i>og'a</i> ogâ, <i>ruzg'ar/ruzg'iar</i> ruzgâr
[gʲu]	gû	<g'u>	<i>havarig'un</i> havarigûn
[x]	h	<ch> <h>	<i>achyr/ahyr</i> ahır, <i>chaber/haber</i> haber
[V]	ğ	<gh> <g>	<i>aghaç/agaç</i> ağaç, <i>doghru/dogru</i> doğru
[ŋ]	ŋ	<n-> <ngh> <n-gh>	<i>an-ghlatmak</i> anlatmak, <i>anghlaysc/an-lays</i> anlayış
[h]	h	<h> <ch>	<i>hak</i> hak, <i>charba</i> harba

11 Nella prima ed. <ş>.

12 Nella prima ed. <ç>.

13 Nella prima ed. <ğ>.

- b) I lessemi si registrano per lo più nella doppia forma, p. es. *dib/dib, eksik/eksik, hisab/hisab, mızrak/mızrak*, fatta eccezione per alcuni voci basiche (p.es. *altı, çıkarmak, çıkmak*) o nel caso una delle varianti sia nettamente prevalente rispetto all'altra (p. es. *kıssa*).
- c) Per quanto possibile, abbiamo cercato di uniformare il vocalismo delle basi lessicali che si ripetono in lemmi diversi nei casi in cui l'alternanza ci è parsa avere solo valore grafico, p. es. *barış ~ barış etmek ~ barıştırmak, hile ~ hilekâr, incir ~ incir ağacı ~ inciryeyen, israf ~ israflık, sık ~ sıkça, yıl ~ yıllı ~ yıllık*.

3.1.2 Il testo pianzolino presenta pure una notevole oscillazione tra *u* e *ü*, che spesso potrà riflettere processi di palatalizzazione/velarizzazione (v. gli esempi citati a 4.1.1.3), ma che talvolta riteniamo dovuta a confusione grafica ed errori di stampa, o, almeno in parte, a un possibile tentativo di notare (tramite il grafema *ü*) una pronuncia maggiormente centralizzata di [ʊ], ossia un suono vocalico tendente a [u]; in tali casi abbiamo dato in grafia normalizzata solo la forma letterariamente corretta (p. es. *düş-, gün, güzel, tuz, uyusmak, yutmak*). Per quanto riguarda suffissi e infissi, abbiamo seguito lo stesso criterio usato per *i/y*, regolarizzandoli secondo l'armonia vocalica.

4. Appunti linguistici

La lingua turca testimoniata dal Pianzola denota un numero rilevante di particolarità linguistiche, attribuibili al registro parlato o a varietà dialettali (v. supra § 2.2). Nelle righe seguenti diamo una rapida sintesi di quelle concernenti fonetica e lessico, rammentando che nel commento a determinati lemmi si troverà pure qualche appunto di carattere morfologico (v. p. es. *adalamak, aldatçı, bel soukluk, bilmemezlik, maynamak*).

4.1 Fonetica

Per quanto riguarda i fenomeni fonologici o fonetici più comuni (largamente attestati anche in altri *Transkriptionstexte*, si veda in particolare l'ampia disamina dedicata da Gy. Hazai al testo dei *Colloquia* di J. Nagy de Harsány¹⁴) si riportano solo alcuni degli esempi riscontrati nel corpus e dei più importanti sarà fatto cenno anche nell'eventuale commento al lemma.

14 Gy. Hazai, *Das Osmanisch-Türkische im XVII. Jahrhundert. Untersuchungen an den Transkriptionstexten von Jakab Nagy de Harsány*, Budapest 1973.

4.1.1 Vocalismo

4.1.1.1 Molto frequenti sono le varianti dovute ad azione assimilatoria, regressiva o progressiva:

(a ~ e) *adalet/adelet, adam ~ ademiyet, alamet/alemet, bayılmak/beyilmak, beraber/baraber, beyzade/beyzede, ezad/azad, herdal/hardal* (l'oscillazione a/e può comunque talora riflettere la resa di [æ]);

(a ~ ı) *ısmarlamak/ısmırlamak; battağı (< -tiği), bozacı (< -ıcı), yarağı (< -ığı), yazıcı/yazacı;*

(e ~ i) *cezre-i medd/cezri-i medd, değişmek/diğişmek, geyik/giyik, timarhane ~ timarhanici; bilinmiş/bilenmiş, delinmiş/delenmiş, ebedilik/ebedelik, geçinmiş/geçenmiş, işleyici/işleyeci* (solo la forma assimilata è data per *besleyeci, göreci, söyleyeci*);

(i ~ a) *ilicak/ilacak;*

(u ~ a) *arzulanacak/arzalanacak; dokunmak/dokanmak;*

(o ~ u) *buğuk, korkulu/kurkulu, 2. kuyu, odun/udun.*

4.1.1.2 Altre varianti dipendono da processi dissimilatori:

(i ~ e) *beçki, çirkin/çerkin, dezilmiş, incideci;*

(u ~ o) *furuncık/foruncık, kuru/koru, kutu/kotu, unutmak/onutmak;*

(ü ~ ö) *büyü/böyü, düğün/dögün, dürtmek ~ dörtüş, gümrükçü/gömrükçü* (comunque l'oscillazione tra [y] e [ø] è nel turco parlato, specie in alcune varietà diatopiche, un fenomeno abbastanza comune).

4.1.1.3 Notevole è pure l'interscambio nell'ambito del vocalismo labiale tra palatali e velari: *boğurmak/böğürmek, buyurmak/büyürmek, comert/cömert/cümert, çocuk/çocuk/çücük, çukur/çükür, dondurmak/döndürmek, mutu/mütü, sokmak/sökmeç, yuk/yük, yuz/yüz*. Tuttavia c'è una serie molto nutrita di parole (*bulend, çomlek, çullak, dulger, mur*, ecc.) per le quali non sappiamo se siamo in presenza di un'effettiva velarizzazione vocalica o non piuttosto di una trascuratezza grafica nel segnare i puntini sulla *ö* o sulla *ü*; in altri casi è probabile che il grafema *ü* indichi semplicemente una pronuncia centralizzata di [ʊ] (v. 3.1.2).

4.1.1.4 Sull'alternanza *i/ı* v. 3.1.1.

4.1.1.5 Ulteriori varianti riguardano processi di labializzazione (*derinde/döründe, devlet/dövelt*) o di delabializzazione (*cizvice, munasıb/minasıb, sürmek/sirmek*).

4.1.1.6 Anaptissi: *alivermak, delemek, kabacı, kaçigun, kokumak, tuvula*.

4.1.1.7 Sincopa: *aşınalık/aşnalık, kaşğı, kaşmak*.

4.1.1.8 Prostesi: *ilimon, rica/irica, riza/ırıza, rum/urum, ruzgâr/uruzgâr*; come si sa, è un fenomeno largamente diffuso nel turco parlato: «Le langage populaire ajoute souvent une voyelle prothétique aux mots étrangers commençant par une des liquides *l, r* ou *n*» (Deny Pr. 99).

La vocale prostetica viene spesso a mancare davanti al nesso *s* + consonante: *ismarlamak/ismarlamak, iskemle/skemle, iskerlet/skerlet, İstanbul/Stambul, skolo-paksa, sparan, stridya, stübü*.

4.1.2 Consonantismo

4.1.2.1 Sonorizzazione/desonorizzazione

Su questo importante fenomeno si veda Deny Pr. 81 sgg.; tralasciamo gli esempi riguardanti la fine di parola, dove, com'è ben noto, l'opposizione tra sorda e sonora tende a neutralizzarsi fin da epoca antica:

- (b ~ p) *acablu ~ acaplanmak, billor/pillor, çiblak, edebisiz/edepsiz, 1. sapan, tapur;*
- (v ~ f) *havve ~ kafe altı;*
- (d ~ t) *dane ~ bir tane, daşra/taşra, dek/tek, diken ~ tikenlik, dukân/tukân, duman ~ göz tumanı, dükenmez/tükenmez, kerdenkele/kertenkele;*
- (z ~ s) *ızab/ısab, kızkancılık/kıskancılık, kızmet, zeziniş* (nel caso di *boznak/bosnak* potrebbe anche trattarsi di una semplice variante grafica);
- (c ~ ç) *aci/açı, acılık/açlık, bekcilik/bekçilik, catmak, cizme/çizme;*
- (g ~ k) *ankar(i)ya, bragılmış/brakılmış, engerek/enkerek yılan, gafaltı/kafaltı, gazez/karez, kaçigun/kaçkun, salgum/salkum, Tangri/Tankri, yağı/yakı.*

4.1.2.2 Altre variazioni consonantiche

(ğ ~ ğ) *değirmen/değirmen, eğlenmeklik/eğlenmeklik, seğırtmek/seğırtmek*: questi e altri esempi (si confrontino i sostantivi *bebek* e *gemik* che, muniti di suffisso possessivo, diventano *bebeği* risp. *gemigi*, oppure le forme verbali *battığı* vs. *çıktığı*) dimostrano come verso la fine del Settecento l'antica pronuncia [ɣ] stava ormai cedendo il passo a quella che si sarebbe poi imposta nel turco moderno; l'oscillazione nella resa di questo suono doveva probabilmente essere diffusa sia a livello diatopico, sia a quelli diastratico e diamesico.

(h ~ k) Oltre a casi ben noti quali *aşşam/akşam, çahşır/çakşır*, nel corpus pianzoliano si registrano molti altri esempi dell'oscillazione fra i due suoni: *ihtiza/iktiza, haranfil/karanfil, harman/karman, hasab/kasap, himayet/kamayet, hurma/kurma, melhem/melkem, şarhoş/şarkoş, tehmin/tekmin*, ecc.

(h ~ g/ğ) *çoğa, havlamak/gavlamak;*

(c > g) *gild, güce, hügüm, ügret* (ma non si può escludere che taluna di queste forme sia il frutto di un mero errore di stampa);

(y > g) *gelkenci, havarigün.*

(g > y) *gicik/ycık, güce/yüce, peryel, süpüryelik, tezyar, utayan, yelincik, yerişmiş.*

(k > ç) *ahenk/ahenç, çamançe/çemançe, çeşişleme;*

(ç > k) *çamaşır/kâmaşır, çember/kember;*

(ç ~ ş) *akçe/akşe, çimçek;*

(s/z > ş) *dihliş, fikirş, kavruş, paçarız/paçarış;*

(m ~ n) *balgan, doyun, döğün/dügün, efsun/efsun, katran/katram, kaymakam/kaymakan, kelpetum, kurşum/kurşun, nalum/nalun, nudavemet, şalğan, zukâm/zukân;*

(ŋ ~ n) Questa alternanza a volte può essere solo apparente, in quanto dovuta a meri errori grafici: *aŋlamak/anlamak, böŋ/bün, eŋmek/enmek, soŋ/son, yaŋlıŋ/yanlıŋ, yeŋ/yen, yoŋ/yon.*

(r > l) *çevlek, doluk*;

(l > d) *dağın*.

Poco chiare sono le modificazioni delle consonanti finali in *buzut, geçik, tezyar*.

4.1.2.3 Assimilazione

Tra i fenomeni assimilatori testimoniati dal Pianzola ricordiamo quello, «*sécial au parler populaire*» (Deny Pr. 81), concernente la nasalizzazione della laterale: *aŋlamak/aŋnamak/ağnamak, diğnemek*; per assimilazione regressiva: *alın/anŋ*.

4.1.2.4 Caduta (e prostesi)

(k ~ Ø) Il fenomeno è frequente soprattutto davanti a l: *açıklık/açılık, ahmaklık/ahmalık, arıklık/arılık, bozukluk/bozuluk, çapukluk/çapuluk, çürüklük/çürülük, çimçeleyen, danişiklik/danişilik, doğmaklık/doğmalık, gerçeklik/gerçelik, kucaklamak/kucalamak*, ecc. Qualche caso si registra anche davanti ad affricata: *çikrici, ekmeği/ekmeci, konaçı, tedarikçi/tedarıçı* e uno davanti a s: *kursaksız/kursasız*;

(h ~ Ø) *Alep, andaze, feth/fet, habaş/abeş, hafta/afta, hıساب/ısab, hile/ile, kadeh/kade, ovarda*. Altre varianti dello stesso tipo provengono invece dalla prostesi della h: *adavet/hadavet, avli/havli, avuç/havuç, azarlamak/hazarlamak*;

(y ~ Ø) *anak, *aşıl (?)*, *yalvarmak/alivermak, yarak/arak, yuksek/uksek*;

(n ~ Ø) *bostacı, katırma, miyancı/miyacı*;

(l ~ Ø) *istidal, kalbur/kabur*;

(r ~ Ø) *fırar/fi(y)ar*;

(t ~ Ø) *hızmetkâr/hızmekâr*;

(p > Ø) *kalıbağa*.

4.1.2.5 Epentesi/epitesi

Per lo più si riscontra l'inserzione di una nasale ascitizia: *buruncu, çadır/çandır, lisan/linzan, macar/mancar, mazul/manzul, meşhur/menş(h)ur, şatranc/şantranc*. Cfr. pure forme ablativali come *ata(n)dan, derinden, öyle(n)den*. Riteniamo che si possa ricondurre a questo fenomeno anche l'apparizione di *varr*, quali *enser* e *önçe* (rispetto a *ekser* ed *ökçe*), attraverso le forme epentetiche *enkser* (attestata dallo stesso Pianzola), **önkçe* e successiva caduta della velare.

Alcuni esempi di [k] ascitizia sono forse dovuti a ipercorrettismo: *değirmeklik* (dubbio), *ekşek, ekşiklik, sarılık/sarıklık*.

Pochi i casi in cui si segnala l'epentesi di altre consonanti: [r] in *çivri, istriska*, [m] in *tempmek*, [p] in *tempsil*, [b] in *iskemle*, [t] in *eftsun*.

Una nasale epitetica è testimoniata da *burgun, çerçiven, değirmen/değirmen, kerezman*.

4.1.2.6 Metatesi

Nel corpus pianzolino rileviamo un numero abbastanza elevato di forme metatetiche, il che comprova la diffusione di questo fenomeno nel turco parlato (cfr. quanto scrive Deny Pr. 79: «*La métathèse est très fréquente dans les différents dialectes anatoliens*»): *ağritmak/ağrıtmak, bayrak/baykar, biçilemek, bilceme, burgun/bugur, çilingir/kilincir, ibri, imla/ilma, islah/ilsah, keravan/kevran, kımayet/kıyamet, kipri,*

kiprik, mayasıl/yemasıl, memleket/memkelet, Naska, parlayış/paralış, redime ve aradime, sabırlı/sabrılı, tişre, yepeles (-ez).

4.1.2.7 Aplologia

Va notato che taluna di queste forme potrebbe essere dovuta a una semplice aplografia: *edeblik, gönüllük, İngliztan, tesalanmış, yüzlük, zavallık.*

4.2 Lessico

Il corpus lessicale ottomano che ci offre l'opera del Pianzola presenta una stratificazione estremamente interessante. Oltre infatti alle voci appartenenti al fondo turco originario e al massiccio adstrato arabo-persiano, vi si riscontra un elevato numero di prestiti di origine europea che spesso non appaiono segnalati da altre fonti (o che vi appaiono solo in forme allotropiche). Da questo punto di vista il lavoro del padre ossolano costituisce un'autentica miniera di informazioni arricchendo considerevolmente la nostra conoscenza sui termini d'accatto in uso nel turco parlato settecentesco.

Qui di seguito diamo un breve quadro riassuntivo delle parole del lessico pianzolino mutate da lingue europee, con l'avvertenza che a quelle che presentano aspetti degni di nota abbiamo dedicato una nota etimologica nel commento al lemma. Non sono considerati i toponimi (a meno che non indichino pure l'etnico) né le voci mediate dall'arabo (p. es. *filsefet, incil, kanun*):

- 1) Greco (compresi latinismi o italianismi mediati dal greco): *ağustos, aktapod, alay, anginar, angur, ankar(i)ya, arnaut, astakos, avrıl* (tramite armeno), *boryas, dafne, değnek* (?), *demet, despot, efendi, fener, filevaris, filis, fisiki, fuçi, funda, furun, giros, gübre, halad, horata(sız), 2. horos, horyat, ili kseri, iskara, iskele, iskeme, kaldırım* (?), *kalıba, katolik, kavur, keremit, kerevid, kerezman, kestane, kilid, kilise, kirez, kiste, kondura, koskin, kristiyanos, kukula, kurna* (?), *kutu, küprü* (?), *kürfüş, lahana, lidra, liman, lituriya, lodos, makaronya, mandra, mantar, marangos, mardiros, mart, marul, mayos, mersim, mersin, metropolit, monastir, müfl* (?), *olta, omuz, öreke, paçarız, papas, patera, patrik, peksimet, porfir, prasa, radiki, salyar, samar/semer, sıra, sinor, skolopaksa, sparan, stridy, stübü, talas, temel, tırpan, tirmentin, tun, vaftiz, varel, yalı, yortu, yulios, yunis, zizi.* Forme come *anginar, astakos, dafne* e altre possono essere dovute a informanti di madrelingua greca.
- 2) Italiano e altre lingue neolatine: *aleman, basti(y)un, berber, bistol, busula, butarika, dama, fortuna, fransiz, gumena, ingliz, iskendel, ispanyol, kardinal, karneval, konsol, kristiyan* (può anche essere un grecismo), *lazaret, magazen, manca, marangon, maryol, maynamak, miliyun, ney, onza, portugez, salata, sardela, sentina, talyan, tarzhane, 2. temiz, volta.* Per *fragol* e *fustan* può entrare in gioco il tramite greco. I nomi dei mesi *september, oktember, noember, dek(t)ember* hanno l'aria di forme latineggianti (semi)dotte.
- 3) Lingue slave: *boğaç, kılıçlamak, kral, leh, moskov, nemçe, okol* (tramite rumeno?), *piliç* (?), *rus, şapka, ulak(lu), vayvoda, vişna, zolota.*
- 4) Ungherese: *çisar, haydut, kopça* (prob. tramite slavo), *macar, tapur, telika.*
- 5) Tedesco e lingue germaniche: *flemenk, gruş/kuruş.*

Per completare il quadro offerto dal corpus pianzolino, segnaliamo ancora la significativa registrazione di alcuni verbi ignorati dalla restante lessicografia ottomana: *sızgırmak*, *turnamak* (i quali hanno puntuali corrispondenti in altre lingue turche), *dağışmak* (di origine curda, a quanto pare), *topmak* (prob. onomatopico), nonché da ultimo la stimolante presenza di alcuni lemmi (*asılmamışlık*, *görmeye kudret*, *kokuyan kudreti*) che sembrano precorrere la riforma linguistica novecentesca (*dil devrimi*) tendente a purificare l'idioma turco liberandolo «dal giogo di lingue straniere» (*yabancı diller boyunduruğundan*), per citare le parole di Atatürk (Lewis 42).

5. Criteri della nostra edizione

Il lemmario è ordinato secondo l'ordine alfabetico del turco moderno. Ciascun lemma appare dapprima in grafia normalizzata, in neretto, secondo le corrispondenze fonetico-grafematiche date alla tabella di § 3, segnandolo con * se la forma ci pare errata (v. p. es. *aradank*, *aşıl*, *cuklaf*); abbiamo provveduto ad emendare soltanto i palesi errori di stampa, evidenziando, se possibile, la correzione con il corsivo (p. es. *cerad*, *sorış*, *tecelli*) o con opportune integrazioni (p. es. *gönü[l]süzlük*, *kıml[d]anacak*). Se il lemma presenta una facies fonetica difforme dal consueto per quanto riguarda il vocalismo o la quantità consonantica e tale difformità non è illustrata nell'eventuale commento, viene di norma aggiunta tra parentesi, sempre in neretto, la forma standard. Lo si dà poi in carattere tipografico normale, racchiuso tra parentesi, nella grafia originaria, solo generalizzando l'iniziale minuscola nei lemmibase, compresi i nomi propri; vengono date tutte le varr. della prima (¹) e della seconda (²) ed. (nel caso siano scorrette sono contrassegnate da *); quelle della terza (³) si aggiungono solo se significative. Seguono poi i vocaboli italiani che il Pianzola dà come traducanti, con l'indicazione per ognuno della pagina alla quale si trova (a meno di diversa segnalazione, ci si riferisce al numero di pagina del *Dizionario*, tomo primo della 2^a ed.). Circa le abbreviazioni, Diz. = *Dizionario* (1^a e 2^a ed.), Gramm. = *Grammatiche, e colloquj* (2^a ed.), Voc. = *Vocabolario turco, e italiano* (3^a ed., 1801).

Per esemplificare, riportiamo qualche lemma del nostro corpus con le relative spiegazioni:

ab (ab) 'liquore' (57; manca n. pr. e.); 'sucò' ['succo' (Voc.), 'sugo' (98) = la parola turca *ab* è data come traduzione di 'liquore', 'sucò', 'sugo' alle pp. 57 e 98 del *Dizionario* (2a ed.). Nella prima ed. manca il lemma 'liquore' (mentre sono presenti gli altri due). Nel *Vocabolario* del 1801 al posto di 'sucò' si legge 'succo'.

abanoz, **abanos**, **ebanos** (abanòz [abanòs']) 'ebano'; *ebanosdan* (ebanosdan [*ebanosta']) 'di ebano' (32) = A p. 32 del *Dizionario* (2a ed.) 'ebano' e 'di ebano' sono tradotti *abanoz* risp. *ebanosdan*. Nella prima ed. per le stesse voci si trovano le rese *abanos* e *ebanosta*, quest'ultima chiaramente scorretta.

abdal (abdal [*ibdal'] (11 = 5)) 'anacoreta' (5), 'eremita' (33), 'romito' (84) = le tre parole italiane hanno come traducante *abdal* alle pp. 5, 33 e 84 del *Dizionario* (2a ed.). Anche nella prima ed. 'eremita' e 'romito' sono resi con *abdal*, mentre a p. 11 'anacoreta' lo è con l'errato *ibdal*.

aldatış (aldatyş³ [*-ryş²; aldayş¹]) 'frode' (39) = il lemma 'frode' è tradotto *aldayış* nella prima ed., *aldarış* (forma errata) a p. 39 della seconda, *aldatış* nella terza.

altı yüz/yüz (alty jüz [Gramm.]/juz [Diz.]) 'secento' (89; Gramm. 19) = il lemma 'secento'

è reso con *altı yuz* nelle edd. del *Dizionario* (p. 89 della seconda), mentre a p. 19 delle *Grammatiche, e colloquj* lo si trova tradotto *altı yüz*.

arızı (-zi) (aryzy¹) 'fortuito' (88¹; n. e. s. tradotto solo → *ittifaki*) = nella prima ed. (p. 88) la voce 'fortuito' ha per traduenti *arızı* (la forma standard è *arızı*) e *ittifaki*. Nella seconda è stato tolto *arızı* ed è rimasto solo *ittifaki*.

bollamak (bollamak [*bolme¹ = *bolmek² (55)]) 'ampliare' (5); 'dilatare' (27), 'largare' (55) = i lemmi italiani 'ampliare' e 'dilatare' sono tradotti *bollamak* sia nella prima sia nella seconda (pp. 5 e 27) ed.; come resa di 'largare' appaiono invece le forme scorrette *bolme* (1a ed.) risp. *bolmek* (2a ed., p. 55).

ey(i)lik (...) 'beneficio', 'beneficenza'¹ (10) = fra i traduenti italiani di *ey(i)lik* nella prima ed. accanto a *beneficio* appare *beneficenza*, che è stato tolto nella seconda.

falçı (...) 'auguro' [*'augurare'¹] (9) = al posto del corretto *auguro* della seconda ed., nella prima è stampato per errore *augurare*.

nevrus (nevrus [neurus¹ = *neuruz² 'equinozio']) 'equatore' [= cerchio equinoziale]; 'equinozio' (33) = il lemma *equatore* (nel sign. di 'cerchio equinoziale') è tradotto *nevrus* sia nella prima sia nella seconda (p. 33) ed.; invece per l'altro lemma *equinozio*, nella 2a ed., alla stessa pagina, appare stampato per errore *neuruz*, mentre la 1^a presenta la corretta lezione *neuruz*.

Il lemmario italiano del Pianzola è stato lasciato inalterato. Tra parentesi quadre si segnalano le varianti tra una edizione e l'altra, nonché le eventuali rettificazioni o spiegazioni di vocaboli erronei, obsoleti o dialettali¹⁵. Se possibile, le correzioni apportate dallo stesso autore sono segnalate in corsivo, p. es. abbiamo usato la grafia 'alleggerire' per indicare che nella prima e seconda ed. si trova scritto *alleggerire*, nella terza *alleggerire*.

Laddove ci è parso opportuno, abbiamo aggiunto a parecchi lemmi un breve commento linguistico, introdotto dal simbolo •. Tale commento può riguardare: 1) proposte di rettifica di un lemma che si presenta formalmente viziato; 2) l'indicazione che si tratta della variante formale di un altro lessema; 3) osservazioni di carattere fonetico, morfologico o semantico sulla parola in questione; 4) la menzione di materiale lessicale tratto da altre opere e paragonabile a quello fornito dal Pianzola; 5) una nota etimologica nel caso dei forestierismi più interessanti.

15 Il vocabolario del Pianzola rispecchia nel suo complesso l'italiano letterario settecentesco, ma vi si riscontrano pure sia voci già allora antiche sia pretti venezianismi (tra questi ultimi p. es. *braghessa*, *brazzo*, *garbo* ('acerbo'), *morcia*, *panza*, *pirone*, *spuzza*, *subio*).

Abbreviazioni

acc.	= accusativo	osm.	= osmanlı
agg.	= aggettivo	p(p).	= pagina/pagine
ar.	= arabo	part.	= participio
az.	= azero	pass.	= passato
bulg.	= bulgaro	pers.	= persiano
cfr.	= confronta	p. es.	= per esempio
ciag.	= ciagataico	plur.	= plurale
cit.	= citato	pres.	= presente
cr.	= croato	prob.	= probabilmente
deriv.	= derivato	propr.	= propriamente
dial.	= dialettale	risp.	= rispettivamente
Diz.	= v. § 5	rum.	= rumeno
ecc.	= eccetera	scil.	= scilicet
ed(d).	= edizione/edizioni	sec.	= secolo
err.	= errore	sign.	= significato
gr.	= greco	suff.	= suffisso
Gramm.	= v. § 5	s. v.	= sub voce
id.	= idem	t.	= turco
it.	= italiano	ted.	= tedesco
lat.	= latino	trad.	= traduzione
lett.	= letterario	ungh.	= ungherese
med.	= medievale	var(r).	= variante/varianti
mod.	= moderno	v.	= vedi
n.	= nota	venz.	= veneziano
n. e. s.	= nelle edizioni successive	Voc.	= v. § 5
n. pr. e.	= nella prima edizione	vs.	= versus
orig.	= originariamente		

Bibliografia

AİL

Azərbaycanca-İngiliscə lüğət – Azerbaijani-English dictionary, Bakı 1998.

AkRj

Rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika. Na svijet izdaje Jugoslavenska Akademija Znanosti i Umjetnosti, 1-23, Zagreb 1881-1976.

Argenti

L. Rocchi, *Ricerche sulla lingua osmanlı del XVI secolo – Il corpus lessicale turco del manoscritto fiorentino di Filippo Argenti (1533)*, Wiesbaden 2007.

Barbier de Meynard

A.C. Barbier de Meynard, *Dictionnaire turc-français*, 1-2, Paris 1881-1886.

BER

Български етимологичен речник, 1-, Sofia, 1971-.

Besse

J. Chs. de Besse, *Abrégé de la Grammaire Turque, contenant, outre les principes de cette langue, des idiotismes, des discours familiers, et un petit Vocabulaire en français, turc et hongrois*, Pest 1829.

Bonelli

L. Bonelli, *Lessico turco-italiano*, Roma 1939.

Bonelli App.

L. Bonelli, “Appunti grammaticali e lessicali di turco volgare”, in *Actes du douzième Congrès International des Orientalistes*, Roma 1899, 2, 285-401.

Boretzky

N. Boretzky, *Der türkische Einfluss auf das Albanische*, 1-2, Wiesbaden 1976.

Brighenti

E. Brighenti, *Dizionario greco-moderno – italiano*, Milano 1927.

Carbognano

C. Comidas de Carbognano, *Primi principi della gramatica turca (...)*, Roma 1794

Chyet

M.L. Chyet, *Kurdish-English Dictionary. Ferhenga Kurmancî-Inglîzî*, New Haven and London 2003.

Ciadyrgy

A. Ciadyrgy, *Dizionario turco, arabo e persiano ridotto sul lessico del celebre Meninski in ordine alfabetico latino*, Milano 1832.

Cioranescu

A. Cioranescu, *Diccionario etimológico rumano*, Tenerife - Madrid 1958-1961.

Clauson

Muhammad Mahdī Xān, *Sanglax. A Persian guide to the Turkish language*, with an Introduction and Indices by Sir Gerard Clauson, London 1960.

- Dankoff
R. Dankoff, *Armenian Loanwords in Turkish*, Wiesbaden 1995.
- Deny
J. Deny, *Grammaire de la langue turque (dialecte osmanli)*, Paris 1921.
- Deny Pr.
J. Deny, *Principes de grammaire turque («turk» de Turquie)*, Paris 1955.
- Drogman
A[lexandrej] Ch[odzko], *Le Drogman Turc donnant les mots et les phrases le plus nécessaires pour la Conversation (...)*, Paris 1854.
- DS
Türkiye'de halk ağzından derleme sözlüğü, 1-12, Ankara 1963-1982.
- EIC
L. Rocchi, “Esotismi nell’italiano cinquecentesco: il corpus alloglotto dell’opera di Luigi Basano da Zara”, *Rivista Italiana di Linguistica e di Dialettologia* 8 (2006), 57-84.
- Eren
H. Eren, *Türk Dilinin Etimolojik Sözlüğü*, Ankara 1999.
- Gennadios
T. Halasi Kun, *Gennadios török hitvallása*. Különnyomat a Kőrösi Csoma-Archivum I. kiegészítő kötetéből, Budapest 1936.
- Grønbech
K. Grønbech, *Komanisches Wörterbuch. Türkischer Wortindex zu Codex Cumanicus*, København 1942.
- Hars.
J. Nagy de Harsány, *Colloquia familiaria turcico latina seu Status turcicus loquens (...)*, Coloniae Brandenburgicae 1672.
- Hindoglu
A. Hindoglu, *Dictionnaire abrégé français-turc*, Vienne 1831.
- HistWb.
St. Stachowski, *Historisches Wörterbuch der Bildungen auf -ci// -ici im Osmanisch-Türkischen*, Kraków 1996.
- Holdermann
[J. B. Holdermann], *Grammaire turque ou methode courte & facile pour apprendre la langue turque*, Constantinople 1730.
- Kahane-Tietze
H. & R. Kahane - A. Tietze, *The Lingua Franca in the Levant*, Urbana 1958.
- Kerestedjian
B. Kerestedjian, *Quelques Matériaux pour un Dictionnaire Étymologique de la Langue Turque*, Londres 1912.
- Kieffer-Bianchi
J. D. Kieffer - T. X. Bianchi, *Dictionnaire turc-français*, 1-2, Paris 1835-1837.
- Korkmaz
Z. Korkmaz, *Türkiye Türkçesi grameri (şekil bilgisi)*, Ankara 2007.

KTS

R. Toparli, H. Vural, R. Karaatli, *Kıpçak Türkçesi Sözlüğü*, 2. Baskı, Ankara 2007.

Letellier

L.-V. Letellier, *Vocabulaire oriental, français-italien, arabe, turc et grec*, Paris 1838.

Lewis

G. Lewis, *The Turkish language reform – A catastrophic success*, Oxford 1999.

Mancini

M. Mancini, “Turchismi a Roma e a Venezia”, in *Episteme. In ricordo di Giorgio Raimondo Cardona*, a cura di Diego Poli, Roma 1990 (Quaderni Linguistici e Filologici IV 1986-1989 Università di Macerata), 75-112.

Mascis

A. Mascis, *Vocabolario toscano, e turchesco*, Firenze 1677 [cit. dai lavori di St. Stachowski].

Megiser

H. Megiser, *Dictionarium Turcico-Latinum* (pagine non numerate), in *Institutionum linguae Turcicae libri quatuor*, Lipsiae 1612.

Meninski

Fr. à Mesgnien Meninski, *Thesaurus linguarum orientalium turcicae-arabicae-persicae. Lexicon turcico-arabico-persicum*, 1-3, Vienna 1680 [ristampa anastatica İstanbul 2000].

Meninski Onom.

Fr. à Mesgnien Meninski, *Complementum Thesauri linguarum orientalium, seu onomasticum latino-turcico-arabico-persicum*, Vienna 1687 [ristampa anastatica İstanbul 2000].

Meyer

G. Meyer, *Türkische Studien I. Die griechischen und romanischen Bestandtheile im Wortschatze des Osmanisch-Türkischen*, Wien 1893.

Molino

G. Molino, *Dittionario della lingua Italiana, Turchesca*, Roma 1641.

Németh

J. Németh, *Die türkische Sprache in Ungarn im siebzehnten Jahrhundert*, Amsterdam 1970.

Nişanyan

S. Nişanyan, *Sözlerin Soyağacı. Çağdaş Türkçenin Etimolojik Sözlüğü*, 3. Basım, İstanbul 2007.

Pavet de Courteille

A. Pavet de Courteille, *Dictionnaire turk-oriental*, Paris 1870.

Pedani-Fabris

M. P. Pedani-Fabris, *Relazioni di ambasciatori veneti al Senato. Volume XIV: Costantinopoli - Relazioni inedite (1512-1789)*, Padova 1996.

Preindl

[J. de Preindl], *Grammaire turque d'une toute nouvelle methode d'apprendre cette langue en peu de semaines avec un vocabulaire (...)*, Berlin 1790.

Radloff

W. Radloff, *Versuch eines Wörterbuches der Türk-Dialecte*, 1-4, Sanktpeterburg 1893-1911.

Redhouse

J.W. Redhouse, *A Turkish and English lexicon*, Constantinople 1890.

Redhouse¹

Türkçe-İngilizce Redhouse Sözlüğü/The Redhouse Turkish-English Dictionary, İstanbul 1999.

Somavera

A. da Somavera, *Tesoro della lingua greca-volgare ed italiana, cioe ricchissimo Dizzionario (sic) greco-volgare et italiano*, Parigi 1709.

Somavera IGr.

A. da Somavera, *Tesoro della lingua italiana e greca-volgare, cioe ricchissimo Dizzionario (sic) italiano e greco-volgare*, Parigi 1709.

StAr.

St. Stachowski, *Studien über die arabischen Lehnwörter im Osmanisch-Türkischen*, Teil I (A-L), Teil II (K-M), Teil III (N-T), Teil IV (U-Z und Nachträge), Wrocław 1975, 1977, 1981, 1986.

Steingass

F. Steingass, *A comprehensive Persian-English dictionary*, London 1892.

StGr.

St. Stachowski, "Beiträge zur Geschichte der griechischen Lehnwörter im Osmanisch-Türkischen", *Folia Orientalia* 13 (1971), 267-298.

StPers.

St. Stachowski, *Osmanlı Türkçesinde yeni Farsça alıntular sözlüğü – Wörterbuch der neupersischen Lehnwörter im Osmanisch-Türkischen*, İstanbul 1988.

Symeonidis

Ch. Symeonidis, "Griechische Lehnwörter im Türkischen", *Balkan Studies* 14/1 (1973), 167-200.

Škaljić

A. Škaljić, *Turcismi u srpskohrvatskom-hrvatskosrpskom jeziku*, Sarajevo 1965.

TETTL

A. Tietze, *Tarihi ve Etimolojik Türkiye Türkçesi Lugatı – Sprachgeschichtliches und etymologisches Wörterbuch des Türkei-Türkischen*, Birinci Cilt (A-E), İstanbul-Wien 2002.

Thung.

L. Rocchi, "Turcohungarica. Elementi magiari diretti e indiretti nella lingua turca", *Plurilinguismo* 12 (2005), 89-127.

Tietze

A. Tietze, *Wörterbuch der griechischen, slavischen, arabischen und persischen Lehnwörter im Anatolischen Türkisch (1. Griechische Lehnwörter in anatolischen Türkisch. 2. Einige weitere griechische Lehnwörter in anatolischen Türkisch. 3. Slavische Lehnwörter in der türkischen Volkssprache. 4. Direkte arabische Entlehnungen im anatolischen Türkisch. 5. Persian Loanwords in Anatolian Turkish)*, İstanbul 1999.

Triandaphyllidis

M. A. Triandaphyllidis, *Die Lehnwörter der mittelgriechischen Vulgärliteratur*, Strassburg 1909.

TS

XIII. yüzyıldan beri Türkiye Türkçesiyle yazılmış kitaplardan toplanan tanıklariyle tarama sözlüğü, 1-8, Ankara 1963-1977.

TüS

Türkçe Sözlük, 10. baskı, Ankara 2005.

Tzitzilis

Chr. Tzitzilis, *Griechische Lehnwörter im Türkischen (mit besonderer Berücksichtigung der anatolischen Dialekte)*, Wien 1987.

VAI

Vocabolario arabo-italiano, 1-3, Roma 1966-1973.

Vaughan

Th. Vaughan, *A Grammar of the Turkish Language*, London 1709 [cit. dai lavori di St. Stachowski].

Viguiet

[P. Fr.] Viguiet, *Éléments de la langue turque (...)*, Constantinople 1790.

Viguiet V.

St. Stachowski, *Lexique turc dans le Vocabulaire de P.F. Viguiet (1790)*, Kraków 2002.

Waterson

N. Waterson, *Uzbek-English Dictionary*, Oxford 1980.

Weigand

G. Weigand, *Bulgarisch-deutsches Wörterbuch*, unter Mitwirkung von A. Doritsch, Leipzig 1943.